

La persona in relazione

Capitolo 5

*L'emergere della persona: il contributo della
Gestalttheorie allo studio dei primi anni di vita*

La psicologia della Gestalt:

- ❖ ricerche sul comportamento del bambino in fase preverbale condotte con l'osservazione in ambiente familiare o quasi naturale e colgono le fasi iniziali del rapporto persona-ambiente, dello sviluppo della coscienza di sé e della motivazione alla prestazione.

Il comportamento dell'infante va studiato:

- ❖ nella totalità dell'evento (Lewin)
- ❖ attenti alle qualità globali ed espressive (Metzger)
- ❖ attenti alla coerenza con le altre competenze in senso sincronico e diacronico (Meili, Metzger)
- ❖ attenti alle *differenze interindividuali* (Meili).

- ❖ Le procedure metodologiche di queste ricerche sono condizionate dalle caratteristiche dell'obiettivo scelto e offrono una visione dello sviluppo articolato e cronologicamente coerente che si accorda anche con le ricerche più recenti.
- ❖ Il comportamento espressivo quale tema centrale della psicologia dello sviluppo è strumento privilegiato per interpretare il vissuto del bambino.
- ❖ Dallo studio delle caratteristiche dei movimenti espressivi neonatali (Koffka 1925) allo studio dell'espressioni infantile in situazioni normali e patologiche (Lewin 1926, 1935) alla comprensione degli aspetti strutturali a cui reagisce il b di fronte al volto umano (Kaila 1932).

- ❖ I risultati di Kemmler (1957) e di Klamma (1957) che collocano le premesse della coscienza di sé nel secondo semestre del secondo anno di vita, sono in accordo con quelli di altri studi centrati sul medesimo periodo evolutivo, come il riconoscersi allo specchio (Zazzo 1948, 1993).
- ❖ Le ricerche di Meili (1957) sull'evoluzione delle prime differenze di carattere; le ricerche di Metzger (1959, 1961 e 1967) e della sua scuola sulle fasi evolutive della coscienza di sé.
- ❖ Le ricerche di Heckhausen e Roelofsen (1962) sulla motivazione a confrontarsi con un risultato fino alla comparsa del livello di aspirazione.

Il contributo di Kurt Lewin

L'A. si basa su episodi osservati in situazioni naturali per evidenziare le differenze tra a-b e le caratteristiche del comportamento espressivo comune ad entrambi.

Sottolinea la difficoltà dell'adulto a comprendere l'espressione infantile in quanto *estranea, di altro genere*.

Le differenze tra a-b sono da ricercare nella dinamica sottesa al comportamento espressivo; nel b è caratterizzata da minor ampiezza spazio-temporale del campo psicologico e da minor complessità dei sistemi psichici (*vedi es. di Kostanze, Agnes e Marianne*).

Una nuova concezione di neonato

- ❖ Numerose ricerche di ambito biologico, etologico e psicologico in accordo con i principi gestaltici hanno permesso una nuova concezione di neonato:

Un neonato ampiamente recettivo, con importanti differenze interindividuali, con tutti gli apparati sensoriali in funzione: orientato verso ciò che è significativo e vitale per la sua sopravvivenza [...] in interazione con eventi e oggetti complessi, colti per le loro qualità espressive globali; capace di produrre gesti e suoni che per l'osservatore adulto rappresentano stati d'animo equivalenti a quelli da lui sperimentati in situazioni analoghe.

- ❖ Fondamentale l'assunto gestaltico che i comportamenti hanno significato in situazione, orientando l'attenzione di Metzger verso la relazione di cura e l'interpretazione dei comportamenti che ne fa l'adulto.
- ❖ Studi attuali sulla diade madre-bambino spesso hanno un'impostazione gestaltica implicita (ad es. CARE-Index).
- ❖ La diade e la triade sono viste come totalità, le attività dei singoli sono parti naturali le cui relazioni hanno significato all'interno della medesima totalità (ad es. LTP).

Le ricerche di Meili

- ❖ Le sue ricerche sono importanti sia dal punto di vista del metodo sia per aver evidenziato una delle prime differenze interindividuali di natura psichica rilevanti per la personalità del bambino.
- ❖ Osservazioni sporadiche in situazioni naturali e cliniche; interviste ai genitori e visite periodiche in famiglia di circa un'ora (quindicinali nel 1° mese, mensili nel 1° semestre, ogni due mesi nel 2° semestre del primo anno). In parte si trascorreva il tempo a dialogare con la madre/padre in parte ad osservare il b
- ❖ Prima indagine nel 1957 campione di 26 b a partire dall'età di 3 mesi sino ad 18 mesi.

- ❖ L'analisi dei filmati durante il 1° anno di vita evidenzia che in situazioni nuove o frustranti i b di 3 mesi reagiscono con modalità sufficientemente stabili secondo una scala a due polarità: irritato/rilassato.
- ❖ A 3 mesi il sorriso e il pianto possono esprimere la soddisfazione e non di un bisogno, ma possono anche essere espressione di un modo diverso di vivere il processo di elaborazione degli stimoli provenienti dall'esterno.
- ❖ Possono essere presenti anche comportamenti semplici e precoci come paura e gioia quali manifestazioni di superficie alle quali sottendono dinamiche diverse.

- ❖ Meili precisa che ciascun comportamento va considerato in situazione inserendo il medesimo in una visione più ampia, comprensiva degli altri comportamenti presenti nello stesso periodo evolutivo.
- ❖ I termini che si riferiscono a stati d'animo provati dal b vanno usati con cautela, non vanno generalizzati e definiti solo tramite i comportamenti presenti nello stesso periodo evolutivo.
- ❖ Non è possibile pensare ad un modo di comportarsi caratteristico, immutabile e indipendente dal livello evolutivo; non è possibile generalizzare in modo improprio.

L'attualità di tali risultati

- ❖ Il dibattito sulla trasmissione transgenerazionale del modello d'attaccamento di Bowlby.
- ❖ Gli studi sulle caratteristiche della risposta materna senza una eguale attenzione alle caratteristiche psicologiche precoci del bambino.
- ❖ L'interesse prevalente per la diade m-b e per gli stili adottati dall'adulto significativo al quale si addebita la responsabilità dell'organizzazione del comportamento del bambino
- ❖ Solo la letteratura clinica contempla la ricerca dell'importanza delle caratteristiche individuali precoci di natura psicologica.

Le ricerche di Kemmle

- ❖ Kemmle (1957) definisce comportamenti di opposizione (*Trotz*) un particolare tipo di condotte usate dal bambino nei suoi contrasti con l'adulto-caregiver.
- ❖ Il bambino rifiuta le richieste dell'a e adotta un comportamento che pur nella sua varietà presenta tre caratteristiche essenziali:
 - ❖ 1) coinvolgimento somato-psichico anche intenso, ad es. si butta a terra incurante di farsi male o piange forte e a lungo così da avere difficoltà respiratorie
 - ❖ 2) perde il contatto con l'ambiente circostante per alcuni minuti, non si riesce ad entrare in relazione con lui, non è influenzabile;
 - ❖ 3) la reazione è inadatta e esagerata rispetto alla richiesta fatta dall'adulto e non cessa quando l'adulto desiste dalla medesima.

- ❖ Il termine *opposizione* impiegato nella psicopedagogia si riferisce al rifiuto sistematico del bambino alle richieste dell'adulto.
- ❖ Nella letteratura attuale della psicologia dello sviluppo non trova particolare attenzione (cfr. Berti, Bombi 2005; Bonino 2000; Butterworth, Harris 1994; Camaioni, Di Blasio 2007; Fonzi 2001; Schaffer 2004, 2006), a differenza di quanto avviene nella letteratura clinica, dove è adoperato nell'accezione di *negativismo*.

- ❖ Tali comportamenti si manifestano solo quando vi è un adulto che ostacola in qualche modo un'azione intrapresa spontaneamente dal bambino. Sono comportamenti il cui andamento nel tempo ha una sua peculiarità e ripetitività: compaiono a 18 mesi, quando il bambino cammina autonomamente con sicurezza, raggiungono il massimo della intensità a 22 mesi e scompaiono verso i 30-34 mesi.
- ❖ Sono interpretati dall'A. come risposta ad una esperienza discrepante rispetto alle attese del bambino nei confronti dell'adulto e sono resi possibili dai progressi caratteristici della fase evolutiva come l'autonomia nella deambulazione, la costanza dell'oggetto, l'ampliarsi della memoria che rende il bambino meno distraibile.

- ❖ La discrepanza è vissuta quando, in una situazione familiare e quotidiana, la autonomia conquistata con la deambulazione sicura viene contrastata dall'a improvvisamente, mentre abitualmente il medesimo fungeva da supporto.
- ❖ L'a viene percepito come ostacolo interposto al compimento di un progetto – desiderio. Pertanto nell'osservazione dei medesimi, è necessario rivolgere l'attenzione alla dinamica interna alla relazione a-b.
- ❖ Le condotte trovano significato se, e solo se, si coglie la relazione di ogni singolo evento con la sequenza globale e la totalità della situazione.

❖ Tramite alcuni quesiti è possibile analizzare il comportamento di Trotz.

E' necessario verificare: 1) la frequenza che può variare da caso a caso; 2) il comportamento che è evocato solo da persone e preferibilmente persone familiari; 3) le condizioni indispensabili per la sua comparsa: è necessario che il bambino abbia intrapreso un suo progetto, mentre non è significativa l'entità dell'ostacolo; 4) il comportamento espressivo assunto dal bambino che è globalmente di coinvolgimento emotivo più o meno intenso che investe tutto il corpo;

5) il singolo episodio che finisce bruscamente così come è insorto; 6) l'età di comparsa che varia tra i 15 e i 30 mesi con un culmine a 22 mesi; 7) le differenze di genere e di cultura che sono irrilevanti; 8) la scomparsa della trotz che coincide con la comparsa del linguaggio verbale; normalmente non correla con nessuna distorsione dello sviluppo successivo del bambino ma è sensibile agli influssi educativi e può permanere nel tempo come mezzo per aggirare gli ostacoli.

- ❖ Secondo il principio gestaltico dell'analisi strutturale, il comportamento infatti, che si vuole esaminare, emerge dal *continuum* psichico dell'attività del bambino ma ha specifici rapporti con il contesto.
- ❖ L'osservazione in contesti differenti fra loro e in situazioni sempre naturali ha permesso di precisare la fenomenologia del comportamento che non si può evocare in situazioni controllate.
- ❖ Deve esserci un ostacolo ad un progetto autonomo del b, l'incompetenza linguistica e la prospettiva temporale futura poco sviluppate giustificano la reazione abnorme rispetto alla reale frustrazione subita.

Di seguito viene riportato un episodio che riguarda G. (18 mesi) che è in una situazione di gioco assieme alla madre.

Mamma e bambina sono sedute a terra, di fronte hanno la scatola di giochi che l'osservatore ha portato con sé e iniziano a giocare con le tazzine di plastica colorata che la stessa G.

trova nella scatola. La mamma le chiede di prepararle un caffè, G. vocalizza qualche cosa che non è ben compreso dalla mamma, poi inizia a prendere tazzine e piattini e a disporli sul tappeto sul quale sono entrambe sedute. La mamma allora le chiede nuovamente di prepararle un caffè e di prepararne uno anche per il papà che è di là; la bambina annuisce con la testa e prende la tazzina di colore blu e fa finta di versare del caffè.

Mentre compie questa operazione la mamma le dice di abbinare la tazzina blu al piattino blu, G. inizia a gridare e a battere i piedi in terra, lancia la tazzina che ha in mano lontano da sé e alla fine incomincia a piangere disperatamente. La mamma cerca di abbracciarla nel tentativo di calmarla e le dice: 'Su G., non piangere! Cosa ti è successo, cosa ti fa male, hai la bua! perchè piangi adesso, cosa ti ho fatto? Calmati dai! altrimenti cosa dice M. [osservatore]?'.

Ma G. si divincola rifiutando il contatto e piange ancora più forte. 'Oggi non è giornata vero piccolina!'. La madre osserva la bambina per un pò e vedendo falliti i vari tentativi di calmare la piccola torna a sedersi e fa finta di bere il caffè. G. recupera la tazzina che ha lanciato poco prima, il pianto sembra attenuarsi a poco a poco e singhiozzando afferra la tazzina che adesso è di nuovo vicino a lei, l'appoggia sul piattino giallo. Arriva il papà che ha sentito G. piangere e chiede alla piccola cosa è successo, G. volge lo sguardo verso il padre e compie il gesto di offrire il caffè allungando il braccio con in mano la tazzina blu, mentre con l'altra mano tiene il piattino giallo. Il papà ringrazia G. e la piccola fa un sorriso, sembra finalmente calma e guarda poi verso la mamma che le sorride e le dice: 'Brava G., hai visto come è contento papà? brava piccola!'. Il papà fa finta di bere il caffè, ringrazia la bambina e allarga le braccia per accoglierla in un abbraccio nel quale G. 'si tuffa' oramai serena.

Le ricerche di Heckhausen

- ❖ Le ricerche di Heckhausen e collaboratori (1962, 1965a, 1965b) ci informano sullo sviluppo dell'organizzazione dell'azione del bambino: dalle prime attività per il piacere di manipolare, al piacere di fare, al feedback del risultato sul progetto iniziale, fino allo sviluppo di un vero e proprio livello di aspirazione.
- ❖ Gli AA. si rifanno alle ricerche della scuola lewiniana e ne adottano le basi teoriche per studiare il comportamento nella sua globalità.
- ❖ Gli esperimenti sono stati condotti in condizioni quasi naturali con b di scuola materna.

- ❖ La ricerca documenta la progressiva differenziazione della struttura cognitiva dello spazio di vita del b fra i 2;6 e 5;6 anni.
- ❖ A 3;6 anni il b inizia a gareggiare e organizza un vero e proprio comportamento motivato a raggiungere un risultato.
- ❖ A 4;6 anni compare il conflitto centrato sulla gara futura e la sicurezza basata sul desiderio entra in conflitto con l'insicurezza derivata dall'insuccesso.
- ❖ A 5;6 anni il conflitto è superato, le emozioni sono controllate e dopo un insuccesso è frequente reagire intensificando lo sforzo.

I contributi della scuola gestaltica nelle ricerche attuali

- ❖ Identificare il vissuto del bambino fin dalla comparsa di una vera e propria coscienza di sé è un problema sempre centrale nella psicologia dello sviluppo.
- ❖ Nessuna ricerca presa singolarmente sfugge ad obiezioni di rilievo, malgrado il livello sofisticato delle tecniche d'indagine, non sono riproducibili sperimentalmente.
- ❖ La lettura che integra i risultati di ricerche diverse, permette di studiare la loro coerenza sia in un momento dato dello sviluppo sia longitudinalmente, arrivando a conclusioni più solide e con una visione complessiva del problema.

I contributi della scuola gestaltica nelle ricerche attuali

- ❖ La multicausalità del comportamento e le differenze interindividuali sono esplorate in una trattazione olistica, tipica della scuola gestaltica.
- ❖ Si offre una visione d'insieme coerente, con una successione di fasi e un'organizzazione del campo psicologico gradualmente sempre più complessa.
- ❖ Si mette in evidenza il ruolo specifico della relazione persona-ambiente e l'importanza delle differenze interindividuali nel far fronte a situazioni di insuccesso.
- ❖ La mancanza di video dei dati raccolti rende impossibile la codifica da parte di osservatori diversi e indipendenti.

Bibliografia

- Lewin K. (1927), Kindlicher Ausdruck, *Zeitschr. f. pedäg. Psychol.* 510-526.
- Meili R. (1957), *Prime fasi nello sviluppo del carattere*, trad. it., Firenze: Editrice Fiorentina 1961
- Kemmler L., (1957), Untersuchung über den frühkindlichen Trotz, *Psychol. Forschung*, 25, 279-338.
- Klamma M. (1957), Über das Selbermachenwollen und Ablehnen von Hilfen bei Kleinkindern. Unveröff. Vordiplomarbeit, Psychol. Institut Münster, 1957.
- Metzger W. (1959), Der Entwicklung der Erkenntnisprozesse. In: *Handbuch der Psychologie* III, Göttingen: Hogrefe, 405-407.
- Heckhausen, H., Roelofsen, I. (1962), Anfänge und Entwicklung der Leistungsmotivation: (I) im Wettstreit des Kleinkindes. *Psychol. Forschung*. 26, 313-397.
- Heckhausen, H., Wagner, I. (1965), Anfänge und Entwicklung der Leistungsmotivation: (II) in der Zielsetzung des Kleinkindes. *Psychol. Forschung* 28, 179-245.
- Heckhausen, H., Wasna, M. (1965), Erfolg und Misserfolg im Leistungswettstreit des imbezillen Kindes. *Psychol. Forschung* 28, 391-421.